

■ **DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO** ■

Ottavo Municipio da Gabii a Tor Vergata

OGNI circoscrizione dovrebbe potersi mostrare ai cittadini e ai turisti con una pubblicazione come quella che domani sarà presentata al Teatro di Tor Bella Monaca (via Duilio Cambellotti, 119, ore 18). S'intitola semplicemente

«Roma Municipio VIII, Storia Antichità Monumenti» (Publi Dragon Editore) l'imponente volume scritto da Rita Pomponio a cui ha dedicato un'appassionata prefazione Alessandro Finazzi Agrò, rettore di Tor Vergata, il più

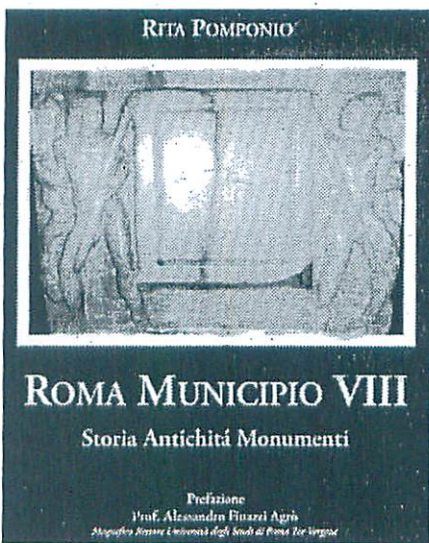
grande campus universitario d'Europa che quest'anno festeggia venticinque anni. E che sorge non lontano da quella città di Gabii, scrigno della più antica iscrizione greca, che, già nel IX secolo a. C., era il fulcro della cultura e dell'istruzione del Lazio arcaico. La leggenda narra che Faustolo ci mandò Romolo e Remo a studiare.

Di sicuro, nel primo decennio del Novecento, fiorirono qui le prime scuole sperimentali per i figli dei contadini, qui c'è il modernissimo liceo Amaldi che può ospitare fino a 1.200 studenti.

Questo e molto altro è l'VIII Municipio che Rita Pomponio racconta e svela con lo zelo di uno storico e l'amore di una cittadina

spinta, inizialmente, dal bisogno di trovare le sue radici in un territorio che non è soltanto ricchissimo di torri, ma come si è accennato, culla di civiltà romanissima.

Il volume è dedicato a



padre Jean Coste, medievista, topografo e studioso che, come si legge, fu esimo studioso della zona, oggi sempre più stetta fra la città e i Castelli romani in una simbiosi che può rischiare, come scrive Finazzi di Agrò, di annullare le differenze antropologiche e culturali. La simbiosi forse non si potrà evitare, ma un confine culturale e storico va tracciato per non rischiare di perdere ciò che i libri di storia non narrano e non possono narrare.

Il Municipio delle torri nasconde molti segreti tra i fili d'erba della dolcissima campagna romana. Domani ne parleranno con l'autrice e il Rettore, Mario Apice del Cnr, Giancarlo Arientoli e, naturalmente, Giuseppe Celli, presidente del Municipio VIII.

Tor Bella Monaca/Prefazione del rettore di Roma 2 Finazzi Agrò

Un libro racconta l'VIII

Presentato il testo della giornalista Rita Pomponio

TOR BELLA MONACA - Si è svolta giovedì scorso al teatro di Tor Bella Monaca la presentazione del libro della giornalista Rita Pomponio 'Roma Municipio VIII. Storia, antichità, monumenti'. Oltre all'autrice sono intervenuti Mario Apice, scrittore e direttore del CNR, Giuseppe Celli, presidente dell'VIII municipio e Alessandro Finanza, rettore dell'Universi-

tà di Tor Vergata.

La presentazione si è aperta proprio con l'intervento di Finazzi Agrò, autore della prefazione, che ha definito 'rigoroso ma gradevole allo stesso tempo' tutto ciò che viene descritto nel libro.

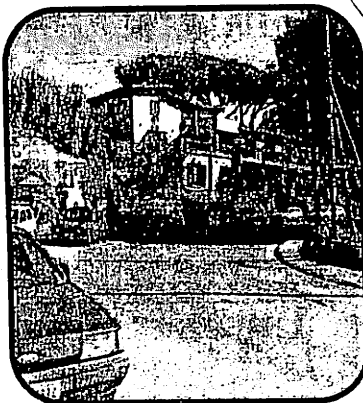
Una delle migliori qualità che tutti riconoscono in Rita Pomponio è, infatti, proprio quella di utilizzare una prosa limpida, di saper raccontare, come

in un romanzo, la storia e l'antichità di un territorio. Nei 13 capitoli del volume sono descritti i monumenti e la storia del territorio, da Torre Spaccata a San Vittorino; e viene messa in evidenza, 'pietra per pietra', non solo la storia archeologica ma anche quella umana. Per questo motivo è stato proposto di firmare una copia del libro ad ogni scuola della zona.

Un libro in vetrina

Lunghezza

Rita Pomponio:
"Roma-Municipio VIII"



di Alessandro Colla

Roma - Municipio Ottavo è il titolo del libro edito da Publi-dragon (centosessantotto pagine, cinquanta euro) presentato lo scorso sei aprile presso il teatro di Tor Bella Monaca. Ultima fatica di Rita Pomponio, scrittrice tutt'altro che nuova a questo genere di lavori, il testo si rivela foriero di imperdibili notizie riguardanti il nostro territorio e ben dodici pagine si occupano di Lunghezza. Pagine importanti che svelano numerosi segreti del territorio e producono un'utile strage di luoghi comuni che per anni hanno banalizzato la storia del territorio, specialmente per quanto concerne i toponimi del territorio stesso. E dove vi sono incertezze, l'autrice utilizza onestamente la formula dubitativa ("il nome deriverebbe dalla forma allungata del tufo...") senza mostrare granitiche certezze che poi nel tempo si rivelano fatue e vuote, come ad esempio le clerico - pulcinellate della presunta continuità nomastica tra Lucrezia e Lunghezza che i locali cattolici - oscurantisti (con la tacita complicità dei postmarxisti) continuano a spacciare come verità storico - geografica durante le loro manifestazioni pseudo - culturali tutte rivolte ad annullare ed oltraggiare la cultura vera. L'evento, che per la sua importanza è stato ovviamente ignorato dai lunghezze-ni, è stato presentato da Giancarlo Arientoli con la sua consueta capacità di sintesi. È seguito un intervento di Alessandro Finazzi Agrò, Rettore dell'Università di Tor Vergata che ha firmato la prefazione del libro. Interessante il racconto del Rettore sul nome dell'Università che toglie la poco simpatica "secondarietà" allo stesso Ateneo. Mario Apice, responsabile editoriale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stato il relatore "de facto" della presentazione del libro. Una relazione piena di citazioni colte ma esposta con un linguaggio chiaro

ed accessibile che ha messo in evidenza non solo i pregi del libro ma anche quelli personali dell'autrice. A seguire l'intervento del Presidente dell'ottavo municipio, Giuseppe Celli, che ha parlato di un territorio "torturato".

E al cronista verrebbe voglia di chiedergli: "Sì, ma da chi?". Emozionato ("come al solito" può dire chi da anni la conosce e la segue nei suoi percorsi letterari) il saluto al pubblico dell'autrice che ha ricordato alla platea quanto entusiasmo manifestino i giovanissimi discendenti delle scuole primarie ai quali l'argomento viene presentato. Lo sappiamo, Rita. E sappiamo anche quanto impegno venga con solerzia profuso nelle successive e statalissime scuole secondarie per spegnere in loro ogni entusiasmo e interesse. Uno sgradevole fuori programma è stato offerto dalla consigliere diessina Anna Maria Addante (a Lunghezza direbbero: nomen omen). Nel proporre l'ennesima trovata assistenzialistica, questa volta in salsa pseudo - didattica, ha offerto alla platea un chiaro oltraggio al congiuntivo (condito da soggetti al plurale con forma verbale al singolare) unitamente all'attribuzione di una frase di Giuseppe Prezzolini a Tullio De Mauro, da lei disinvoltamente ribattezzato Di Mauro e adulato come suo grande riferimento.

Tutto, ovviamente, in nome della sinistra che vuole governare l'Italia contro la destra rozza e incolta. Per fortuna la conclusione di Giancarlo Arientoli, con il suo ricordo della relatività dei momenti storici esemplificati dalle vicende Gabiino - Romane (romane, cattolici - lunghezze-ni, non romanesche), ha riportato dignità ad un incontro di alto livello culturale che con il richiamo etimologico dello stesso Arientoli ai significati di periferia lascia a quest'ultima quel barlume di speranza che libri come quelli di Rita Pomponio tengono con fiducia acceso.